



Faenza – Elezioni Amministrative 2020

Documento delle Associazioni del Commercio e del Turismo per i candidati a Sindaco di Faenza

Il 2020 ha spazzato via (temporaneamente) tante priorità e ribaltato l'ordine di importanza di molti temi da sempre nell'agenda delle Associazioni Confesercenti e Confcommercio: **la sicurezza, l'accessibilità del centro storico, l'accoglienza turistica, i parcheggi, il decoro urbano, la promozione turistica, la concorrenza sleale, il fisco, la burocrazia** ecc ecc.

Il 2020, con l'emergenza sanitaria da Sars Cov 2, ha gettato l'intera economia nella drammatica rincorsa a interventi urgenti di sostegno alle imprese ed ai cittadini. La politica nazionale ha risposto a singhiozzo, con susseguirsi di decreti emergenziali, che si sono sovrapposti anche con modifiche sostanziali ma sempre in un clima caotico, di schizofrenia normativa, con risposte tardive, confusionali e senza un obiettivo strutturale di lungimiranza.

Caos normativo, interventi a pioggia scoordinati non aiutano certamente il raggiungimento dell'obiettivo di normalizzazione e non vengono incontro alle esigenze di impostare una azione di risposta a medio e lungo termine che abbia una qualche prospettiva.

Da questo punto di vista la risposta delle Amministrazioni locali è stata più pertinente alle esigenze del mondo imprenditoriale con un sensibile alleggerimento di alcuni **vincoli burocratici** (ad esempio per le richieste di occupazione suolo pubblico dei pubblici esercizi) e con la **ridiscussione delle imposte locali**.

Da questa premessa si evince che una delle principali esigenze del mondo imprenditoriale è poter contare su una visione di lungo periodo, supportata da strategie pubbliche strutturali e investimenti pubblici che possano consentire alle imprese di pianificare la ripresa conoscendo la direzione, ben oltre gli interventi emergenziali ed estemporanei.

Una visione futura del territorio è fondamentale per indicare la strada alle imprese.

Solo alcuni esempi: cosa ne sarà delle **occupazioni suolo pubblico** concesse in ampliamento ai pubblici esercizi (e che costo avranno)? Si ritornerà a un irrigidimento burocratico e a una supremazia dei vincoli urbanistici? Le **imposte locali** torneranno ad avere il medesimo impatto?

Sappiamo che temi al centro di tutte le agende politiche sono la sostenibilità ambientale e la digitalizzazione. Che impatto avranno i provvedimenti che verranno adottati per raggiungere questi obiettivi? Che impatto ci sarà sulla circolazione dei mezzi, **sull'accessibilità del centro**, sul disegno della città in termini di **ztl e isole pedonali**? Che impatto ci sarà sul **trasporto pubblico e privato**? Quale sulla incentivazione dello smartworking che tanto danneggia il commercio ed il turismo?

Queste sono le domande che ci poniamo, oltre all'assillo dei timori sulla ulteriore crisi dei consumi che pende come una spada di Damocle in previsione della inevitabile crisi occupazionale che ci sarà una volta che gli strumenti in atto (Cassa integrazione e blocco dei licenziamenti) decadranno.

Che senso può avere incentivare economicamente i ristoranti che acquistano materia prima made in Italy se manca la clientela, vuoi per le norme anti-covid, vuoi per il crollo delle disponibilità economiche delle famiglie? Che senso ha continuare a stanziare fondi perduti a pioggia se manca una visione politica futura e se mancano politiche strutturali a favore della ripresa nel medio e lungo periodo?

Ecco cosa manca: la certezza di quello che succederà tra 1,2,3 anni, una visione del futuro chiara che possa ridare la possibilità alle imprese di ripianificare gli investimenti. Se le imprese (dalle più piccole alle più grandi) non investono, causa il clima di incertezza, la ripresa è e sarà ancora lontana dall'orizzonte.

L'ultimo decennio è stato caratterizzato da un triste leitmotiv negli appelli di Confesercenti e Confcommercio alle Pubbliche Amministrazioni: la continua e **drammatica perdita di consistenza della rete commerciale**. Una perdita che si legge nei costanti saldi negativi tra imprese iscritte e cessate in Camera di Commercio. Il 2019 non ha fatto eccezioni: il territorio dell'Unione della Romagna

faentina ha perso 75 imprese nel commercio e 29 nel turismo (solo per Faenza sono -60 nel commercio e -15 nel turismo). Cosa ci dovremmo aspettare dal 2020????

Al 30 Giugno di quest'anno l'Unione ha perso 31 imprese nel commercio e 20 nel turismo (per Faenza -19 nel commercio e -14 nel turismo).

Negli ultimi decenni il mondo del commercio ha vissuto grandi cambiamenti: l'esplosione della grande distribuzione organizzata, le liberalizzazioni, la crisi economica, la mancata semplificazione e la rivoluzione digitale, la crescita delle vendite online e dei marketplace digitali. Con l'ultima grave crisi e il colpo inferto dal Covid 19 e dal lockdown l'unica risposta che proviamo a trovare risiede nella parola **QUALITA'**:

- qualità nei rapporti tra impresa e Pubblica Amministrazione
- qualità degli spazi pubblici
- qualità dell'offerta turistica
- qualità della offerta commerciale

che si traducono in **semplificazione, riqualificazione e rigenerazione urbana, promozione turistica, valorizzazione della rete commerciale e del mercato ambulante.**

Oltre ai nostri temi cari: **sicurezza, accessibilità, incentivi all'imprenditorialità e all'occupazione dei negozi sfitti**, dialogo con i proprietari immobiliari e **calmierazione degli affitti**, lotta senza se e senza ma alla **concorrenza sleale** e **all'abusivismo commerciale**, revisione, semplificazione e maggiore equità del **fisco locale**, **lotta alla desertificazione commerciale** dei piccoli centri e dei quartieri.

Anche prima dell'emergenza da COVID abbiamo apprezzato da parte delle Istituzioni (in primis la Regione Emilia Romagna, con i suoi bandi specifici) il riconoscimento della situazione critica nel settore del commercio e in genere delle piccole imprese e la volontà di introdurre strumenti che potessero calmierare gli effetti della già pesante crisi, ma tutti i livelli devono interagire per coordinare questi strumenti affinché siano complementari, affinché si rafforzino a vicenda e affinché siano effettivamente incisivi per le imprese che ne devono o possono beneficiare. In questo, il confronto con le Associazioni di rappresentanza degli interessi economici è fondamentale e lo rivendichiamo.

Vorremmo inoltre che non sia dimenticato il sacrificio, durante il lockdown, di tutti quei piccoli negozi, nei centri come nelle frazioni e nelle periferie, che potendo e

volendo rimanere aperti in piena emergenza sanitaria hanno garantito non solo una fornitura di beni di prima necessità ma anche un supporto sociale alla popolazione provata, sì, anche psicologicamente. Alimentari, edicole, tabacchi, frutta e verdura, panifici, macellerie e pescherie ecc, che sono stati un punto di riferimento imprescindibile e necessario per la popolazione, hanno anche svolto un servizio pubblico che vorremmo non fosse dimenticato e ci piacerebbe che **l'Amministrazione Pubblica** si spendesse per **promuovere** la fruizione di questi **piccoli negozi** anche passata l'emergenza.

Un approfondimento specifico va fatto per il **Turismo**. Il territorio faentino ha vantato per 5 anni consecutivi costanti e consistenti performance turistiche positive. Ora siamo all'anno ZERO. Mentre la collina avrà meno problemi a rialzarsi (anzi è una meta oggi più che mai ricercata per la sua QUALITA', appunto, e per la sicurezza che garantisce al visitatore dal punto di vista degli spazi aperti e a contatto con la natura che tanto è mancata a tutti durante il lockdown), oggi in sofferenza più che mai si trova la Città d'Arte.

Andrà ricreata attorno e dentro la Città di Faenza quella atmosfera di sicurezza, andranno sfruttati i favolosi spazi pubblici che abbiamo con una proposta tranquillizzante e di qualità che riavvicini il turista.

Andrà inoltre, a nostro avviso, recuperata una maggiore consapevolezza di appartenenza a Imola Faenza Tourism Company (IF), sia per la promozione turistica sia per il peso specifico che deve avere la proposta del territorio faentino nelle politiche promozionali della Società.

Capitolo a parte merita il discorso sugli **investimenti pubblici** e sulle priorità che la nostra città necessita nel prossimo quinquennio: pensiamo allo spostamento della **Stazione delle Corriere** presso la **Stazione dei Treni**, alla ventilata ipotesi di sfondamento del sottopasso della stessa su via Filanda Nuova, alla messa a disposizione quindi di posti auto presso **l'ex scalo merci**, presso la **ex Staffer** e presso il parcheggio **dell'ex Conad la Filanda**; unitamente a questi interventi pensiamo allo spostamento della **Caserma dei Vigili del Fuoco** con la conseguente riorganizzazione della sosta nella sua area cortilizia e nella contro-strada che la fronteggia. Pensiamo ai **collegamenti** tra la **via Emilia** lato Forlì con l'ingresso **dell'Autostrada**, e tra la stessa e la vallata del Lamone.

Andrà ricercata una soluzione alternativa all'insediamento **del Life Style Village Le Perle**, affinché per tale superficie non sia più prevista una destinazione commerciale. L'obiettivo dovrà per noi essere il blocco totale di **qualsivoglia altro insediamento**

della Grande Distribuzione Organizzata, non solo in suolo Comunale faentino ma su tutto il territorio dell'Unione dei Comuni della Romagna Faentina.

Andranno trovate valide soluzioni per consentire sempre e comunque l'accesso al centro storico cittadino, nonostante le disposizioni previste dal **Piano Integrato dell'Aria e da quelle del PUMS in approvazione**.

Altro tema rilevante è la gestione dei grandi spazi pubblici oggi esistenti in centro. Ci riferiamo sia al **Palazzo del Podestà**, la cui presenza può essere importante per la sua dimensione e collocazione, sia al **Palazzo delle Esposizioni** la cui ristrutturazione consentirebbe tutta una serie di nuovi ragionamenti sia sull'utilizzo di quel luogo sia su una diversa destinazione dell'area fieristica. Anche la **Chiesa dei Servi** è uno spazio sul quale occorre effettuare una serie di valutazioni del caso essendo tanto centrale quanto degradato, seppur destinabile, potenzialmente, a molti usi sia pubblici che privati.

Andrà aperta una seria riflessione sulle **norme urbanistiche**, che andranno rivisitate per consentire ed incentivare maggiori interventi in termini di riqualificazione degli spazi sia pubblici che privati presenti in centro città.

Riteniamo sia inoltre utile mettere insieme un diverso atteggiamento nei confronti di qualsivoglia bando pubblico che possa convogliare risorse in città, sia sul versante dei contenuti sia su quello meramente strutturale. Un'azione di **marketing territoriale** può essere messa in atto anche per altre tipologie di edifici ad oggi inutilizzati, ci riferiamo alla **Colonia di Castel Raniero**.

Anni addietro si puntò fortemente sul posizionamento di Faenza come **Polo Logistico** e conseguentemente sulla creazione di un nuovo **scalo merci**: ci chiediamo se tale progetto possa avere ancora oggi una sua validità ed attualità.

Su tutti questi temi ci piacerebbe conoscere sia la visione dei candidati Sindaco sia gli strumenti con i quali intendono realizzare i loro progetti per la Città di Faenza.

Faenza, 07/09/2020